

Jugoslavia Coprifuoco ridotto in Kosovo

BELGRADO. Il clima di stato d'assedio si sta allentando nel Kosovo. Il coprifuoco comincia alle 22.00 e non più alle venti, anche se continua a rimanere in vigore fino alle ore 5. La riduzione del coprifuoco è il primo segnale di un serio ammorbidimento delle misure di sicurezza dopo i gravi incidenti di fine marzo tra polizia e dimostranti dell'etnia albanese. Da oggi riprenderanno anche i corsi nelle scuole e nei collegi superiori. Ma rimarrà in vigore il divieto di riunioni di più di tre persone in luoghi pubblici e in determinate zone. Sono proibite anche tutte le manifestazioni sportive, culturali ed altre, eccezion fatta per quelle promosse dalle organizzazioni sociopolitiche legali. Si notano ora meno poliziotti nelle strade delle principali località del Kosovo rispetto alle ultime settimane. Ma quelli che circolano sono sempre in tenuta da combattimento, con elmetto ed armi. Secondo le autorità la ripresa del lavoro è quasi normale in tutta la provincia anche se continuano certe attività clandestine di smentiti separatisti. Continuano ad apparire sui muri di numerose località scritte per il «Kosovo Repubblica» e slogan antiserbi. Numerose frasi contengono minacce contro il leader comunista serbo Slobodan Milosevic e quello albanese del Kosovo Rahman Morina, considerato un «traditore». In altre scritte ancora si inneggia ai caduti delle manifestazioni di fine marzo.

44 assassinati in corsia

Cinica confessione di quattro infermiere di un ospedale viennese. In un primo momento si era parlato di eutanasia. Il numero degli anziani soppressi sarebbe più alto

«Vecchi e ci facevano arrabbiare»

Il caso più grave di tutta la storia criminale dell'Austria scuote Vienna, dove quattro infermiere hanno ucciso deliberatamente, nel tranquillo ospedale di Lainz, 44 pazienti, colpevoli solo di essere vecchi e gravemente malati. In un primo momento, l'allucinante vicenda era sembrata un caso di eutanasia collettiva. Poi, la spaventosa verità: agghiaccianti omicidi a catena.

male inteso», aveva dichiarato. Ma le ombre sinistre sulla tragedia della corsia sono andate subito aumentando. Metteva i brividi il numero delle vittime, così spaventosamente alto, inoltre, le cartelle dimostravano che non tutti i malati uccisi deliberatamente erano da considerarsi condannati; e per di più, sui poveri corpi, almeno su alcuni di essi, erano rilevabili tracce di violenza fisica. «Mente, così», la polizia sta ancora interrogando le tre infermiere, già cominciavano a credere le rassicuranti voci, che parlano di tremendi spettacoli, morti soffocati e strangolati, dentro quei silenziosi letti d'ospedale.

Lo choc scuote violentemente Vienna per quello che è definito «il più grave caso della storia criminale del Paese»: tutti gli organi di stampa hanno caratteri cubitali, e ieri il popolare quotidiano Kronen Zeitung riportava in prima pagina la confessione di una

delle accusate. «Chi mi faceva arrabbiare riceveva gratis un letto dal Buon Dio, così si sarebbe trucidamente espressa Wartraud Wagner, indicata come la kapò del terzetto-killer. Qualcosa di più atroce sembra però nell'aria. In un'intervista alla radio, il capo della polizia ha detto che potrebbe esservi presto delle novità e ha parlato di «nuovi elementi». Quali non ha precisato. Ma c'è la violenza sui malati, la genericità delle sue risposte ha lasciato intravedere macabra realtà. Si è infatti limitato a parlare di «azioni fisiche sui malati senza speranza», aggiungendo tuttavia: «ed è questo che dà adito alle più crudeli ipotesi: di non volere terrorizzare la popolazione con «particolari terribili». Si parla, secondo le paurose voci che circolano nella città, di vecchi soffocati mediante acqua versata in bocca tenendo loro chiuso il naso; e di almeno 25 pazienti eliminati da una sola

Nel secondo reparto di medicina dove le infermiere-omicide prestavano servizio, i registri dei decessi sono attentamente al vaglio delle autorità: e si teme appunto che il numero dei casi possa aumentare. Al punto, che il consigliere della sanità di Vienna parla di «una catastrofe, le cui conseguenze potrebbero distruggere molto del buono che è stato fatto negli ultimi anni nei nostri ospedali». Ancora più disperato il primario del reparto-assistito, il prof. Franz Pesendorfer, che, con vero sgomento, ha lanciato una specie di appello. «Aiutateci», ha detto. «Non sappiamo più come comportarci. È stato lui ad avere i primi sospetti e ad avvertire la polizia». Si era infatti allarmato, dopo che i suoi collaboratori gli avevano segnalato il caso di una paziente, non diabetica, che presentava nel sangue valori di zucchero eccessivamente bassi. Da lì i sospetti, così atrocemente fondati.



Maria Gruber, Waltraud Wagner, Irene Ledorf

Rinascita nel numero 14 da oggi nelle edicole. Ticket: il fronte del rifluto di Piero Di Siena. Roma, Bari, Bologna Alternative al malgoverno urbano di Goffredo Bettini, Nichi Vendola, Mauro Zani. Falchi, colombe e debito internazionale di Franco Fratesello e Gabriel Kolko. L'interdipendenza e i suoi scenari di James O'Connor.

USL 23 - IMOLA. Estratto di bando di gara. Licitazioni private. L'Usl n. 23 di Imola procederà all'esperimento di gara e licitazione privata per l'esecuzione dei servizi di pulizia locali, interni ed esterni come di seguito indicati: LOTTO A - Uffici amministrativi dell'Usl e ospedali e bagni delle officine del Servizio Attività Tecnica (periodo 1-11-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 600.000.000. LOTTO B - Presidi San Zennaro e Obbevinate (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 120.000.000. LOTTO C - Presidio S. Anselmo (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 100.000.000. LOTTO D - Spazi comuni Nuovo Ospedale Civile di Imola (periodo 1-9-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 600.000.000. LOTTO E - Voti esterni Nuovo Ospedale Civile di Imola - Pulizie trimestrali (periodo 1-9-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 80.000.000. LOTTO F - Spazi comuni e ambulatori presso l'Ospedale Civile Santa Maria della Scienza (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 200.000.000. La gara saranno applicate a norma dell'art. 71 comma 2 della Legge Regionale n. 22/1989 e successive modificazioni. La richiesta di partecipazione alle singole gare, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 dell'8 maggio 1989. La richiesta d'invito non vincolerà l'Usl. Per ogni ulteriore informazione e per la documentazione da allegare alla richiesta, rivolgersi al Servizio Economico dell'Usl n. 23 - IMOLA - tel. (0542) 35111. IL PRESIDENTE: Nando Mammoliti

Mosca e Oslo: nessuna fuga radioattiva Sottomarino nucleare affondato Sono 42 i marinai morti

Sono 42 i marinai sovietici morti. Lo ha detto ieri sera il Tass con un dispaccio da Murmansk in cui si legge il scorgio dell'equipaggio che ha tentato di tenere a galla il sottomarino. Confermato: a bordo due missili con testate nucleari. I reattori sono stati fermati e messi fuori uso. Nessun pericolo di contaminazione secondo gli esami di laboratorio compiuti sui campioni di acqua e aria.

La situazione è stata chiarita, sulla base di una relazione fornita, sulle devastazioni di sabato sera, dal ministro della Difesa, Dimitri Jazov. Le autorità norvegesi ieri hanno reso noto i risultati degli esami di laboratorio effettuati sui campioni di acqua marina e di aria a sud-ovest dell'isola di Medvezhi. È stato confermato che non esiste una apparente minaccia di radioattività. Il ministro della Difesa della Norvegia, Johan Joengen Holst, in un'intervista ha detto di non ritenere che il «Cremlovo» abbia tentato di nascondere dettagli sull'esplosione e l'incendio a bordo del sottomarino crollato, ma di ritenere che l'ammissione di quanto accaduto. «Certo», ha aggiunto il ministro - «Mosca non aveva alcun obbligo di informarci poiché il sottomarino era in acque internazionali...». L'agenzia sovietica ha riferito ieri, in un dispaccio da Oslo, i risultati degli esami dei campioni di acqua e aria compiuti dall'istituto per la

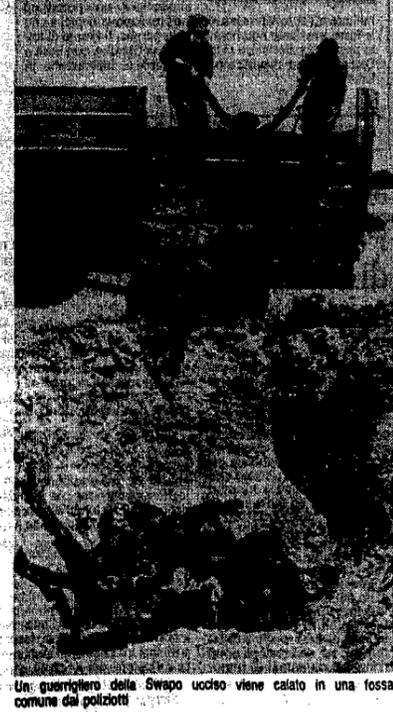


Due navi sovietiche mandate in soccorso dei superstiti.

protezione dalle radiazioni. L'agenzia riferisce che «nessuna traccia di radiazione è stata rintracciata». I ritrovamenti sono stati compiuti nella mattina di sabato da un battello della guardia costiera: i campioni sono stati trasportati in elicottero alla base di Bodoe e da qui, in aereo, nei laboratori

della università di Tromsø. La «Tass» riporta anche che prossimamente verranno prelevati campioni più grandi di acqua marina dalla zona dell'incidente.

La conferma di ulteriori esami è arrivata dal capo dell'apposita commissione del governo norvegese, Anne Alvik. Cominceranno oggi e finirà il 12 aprile. «Siamo fiduciosi», ha detto. E il direttore dell'istituto statale per l'igiene radioattiva, Johan Baarli, ha detto che i test hanno mostrato una normale concentrazione di 0,1 becquerel per chilogrammo di acqua.



Un guerrigliero della Swapo ucciso viene calato in una fossa comune dai poliziotti.

I guerriglieri con le loro armi saranno scortati dall'Onu in Angola Namibia, la Swapo accetta la tregua con le forze sudafricane

Dopo otto giorni di combattimenti la Swapo ha accettato la tregua con le forze nomibiano-sudafricane. Sabato notte, da Luanda, San Nujoma, il presidente del Movimento di liberazione dell'Africa del Sud-Ovest, ha annunciato che i suoi guerriglieri attendono di riunirsi in punti prestabiliti del nord della Namibia dove verranno presi sotto tutela Onu e verranno scortati in territorio angolano.

La decisione di Nujoma di accettare la tregua, se nel breve periodo appare indubbiamente come la più saggia, non fuga però tutte le ombre che si sono addensate dal primo aprile sull'indipendenza namibiana. Le Nazioni Unite avevano posto la Swapo di fronte a due alternative: far deporre le armi ai guerriglieri e consentire quindi che rimasero in territorio namibiano oppure conservare le armi ma ritirarsi oltre il 16° parallelo. L'aver optato per questa seconda via in fondo sta a significare che il movimento di liberazione non si fida ancora del tutto della mediazione Onu e si attende, per ora, con suo braccio armato, in posizione attendista. Dall'altra parte comunque il braccio di ferro ingaggiato dalla Swapo ha smascherato alcune violazioni dell'accordo di New York da parte del Sudafrica che si è fatto sorprendere con un numero di effettivi sul territorio ben superiore a quello concordato col piano di evacuazione. Il tutto, infine, ha evidenziato le notevoli carenze e i ritardi delle Nazioni Unite in questa prima fase della transizione all'indipendenza: una macchina sulla già traballante reputazione dell'Onu in Africa dove nessuno ha dimenticato la sua débacle in

Congo 29 anni fa. Staremo ora a vedere come avverrà il ritiro dei guerriglieri Swapo, ma la loro stessa presenza in Angola è una minaccia. Luanda non ha certo raggiunto la pace col movimento antigovernativo dell'Unita e bene o male rimane l'unica garante del futuro comportamento dei guerriglieri namibiani. Una responsabilità non lieve quando c'è in ballo la pace col Sudafrica. Il rischio per l'Africa del Sud-Ovest è che, pur arrivando all'indipendenza secondo i dettami della risoluzione 435 dell'Onu, veda «libanzarsi» l'Ovamboland, cioè la regione settentrionale sul confine angolano, là dove la Swapo è più forte e là dove recluta i suoi effettivi. Questo ben inteso se la Swapo stessa non farà la massima chiarezza al proprio interno e non deciderà, nei sette mesi che rimangono prima delle elezioni, di rinunciare, completamente alla lotta armata e percorrere solo e soltanto le vie del gioco politico. Anche questa è un'ulteriore sfida alle Nazioni Unite e alle sue capacità di mediazione.

La decisione di Nujoma di accettare la tregua, se nel breve periodo appare indubbiamente come la più saggia, non fuga però tutte le ombre che si sono addensate dal primo aprile sull'indipendenza namibiana. Le Nazioni Unite avevano posto la Swapo di fronte a due alternative: far deporre le armi ai guerriglieri e consentire quindi che rimasero in territorio namibiano oppure conservare le armi ma ritirarsi oltre il 16° parallelo. L'aver optato per questa seconda via in fondo sta a significare che il movimento di liberazione non si fida ancora del tutto della mediazione Onu e si attende, per ora, con suo braccio armato, in posizione attendista. Dall'altra parte comunque il braccio di ferro ingaggiato dalla Swapo ha smascherato alcune violazioni dell'accordo di New York da parte del Sudafrica che si è fatto sorprendere con un numero di effettivi sul territorio ben superiore a quello concordato col piano di evacuazione. Il tutto, infine, ha evidenziato le notevoli carenze e i ritardi delle Nazioni Unite in questa prima fase della transizione all'indipendenza: una macchina sulla già traballante reputazione dell'Onu in Africa dove nessuno ha dimenticato la sua débacle in

ecologia IL MENSILE DEI VERDI I DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA A FINE DI APRILE. PROCESSO AL DIESEL IN CITTÀ AFFUMICA L'ARIA E IN AUTOSTRADA LA FA DA PADRONE. CE' UN SOLO MODO PER FERMARLO. ALZARE IL PREZZO DEL GASOLIO. CARTA RICICLATA AL 100.

L'Unità COMUNICA: Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX L'Unità Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464. L'Unità Direzione pubblicità VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro. I compagni della sezione «Stimoli» partecipano al libro del compagno Francesco Superbo per la scomparsa della sua cara MAMMA Nell'occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità Milano, 10 aprile 1989.